

LO STUDIO DI ADAPT

# Industria 4.0, servono figure specializzate e una collaborazione tra scuola e impresa

L'indagine commissionata da Confindustria e Provincia ha riguardato solo 30 delle 360 aziende del manifatturiero

Paola Dall'Anese

**BELLUNO.** Dal direttore di produzione al responsabile commerciale, dal capo cantiere all'operaio specializzato, dal progettista elettronico al verniciatore qualificato, dagli ingegneri ai manager. Sono queste alcune delle figure che serviranno alle imprese bellunesi per affrontare la sfida dell'Industria 4.0. È il risultato del primo rapporto Adapt su "Lavoro, competenze e territorio della provincia di Belluno", commissionato dalla Provincia e da Confindustria con i Fondi comuni di confine e presentato da Alessandro Rossi dell'Università di Trento. Dati già emersi al tavolo delle politiche attive istituito due anni fa a Palazzo Piloni su proposta dei sindacati per individuare i fabbisogni del territorio, ma rimasto lettera morta.

IDATI

La ricerca ha riguardato 30 imprese su 360 (8%) del manifatturiero e 5.240 addetti. Un campione variegato ma non rappresentativo come ha sottolineato la ricercatrice di Adapt, Stefania Negri. A queste imprese, da aprile ad agosto è stato sottoposto un questionario di 80 domande. «Le aziende sono consapevoli dei cambiamenti dovuti all'innovazione tecnologica e dell'importanza del capitale umano».

Un capitale difficile da trovare non solo perché gli attuali lavoratori mancano di adeguati aggiornamenti formativi, sia perché i giovani hanno scarse competenze tecnico-professionali e scarsa propensione al lavoro pratico.

E questo a causa di una scuola che non forma come dovrebbe. Pertanto diventa importante il dialogo tra imprese e scuola. Il reclutamento del personale oggi avviene ancora tramite canali informali quali il passaparola e la conoscenza perso-

nale e le agenzie di lavoro, poco sui canali digitali. E anche se il 67% delle imprese intervistate ha provveduto a formare i propri dipendenti tra i 30 e 44 anni, resta la necessità di aggiornare le competenze dei più "anziani".

## LE SOLUZIONI

Per il presidente di Adapt, Francesco Seghezzi, serve sia potenziare la rete della formazione anche con l'avvio degli istituti tecnici superiori per attrarre talenti, sia investire sugli apprendistati per studenti superiori e universitari, sia riqualificare il personale adulto. Magari prevedendo un fondo per le transizioni occupazionali come in Svezia implementato dalle imprese stesse, avviando anche un osservatorio sul mondo del lavoro.

## I COMMENTI

I sindacati hanno evidenziato come i dati emersi fossero già

conosciuti e come il vero punto di partenza sia la formazione della manodopera medio-bassa «quella che produce», ha detto Mauro De Carli della Cgil, «partendo dal tavolo delle politiche attive avviato due anni fa», ha ribadito Rudy Roffaré. Per la vicepresidente provinciale, Bogana «questo deve essere il punto di partenza per pensare a percorsi di formazione anche tramite un osservatorio», mentre il direttore di Confindustria Andrea Ferrazzi ha evidenziato come l'associazione stia agendo per eliminare il gap tramite la Luiss, l'Its meccatronico e la summer school. «I ragazzi vanno orientati verso i ruoli necessari alle imprese», ha detto la responsabile del personale di una occhieria. A cui ha fatto eco il presidente del Negrelli di Feltre, membro del Digital Innovation Hub, Alessandro Bee che ha evidenziato come anche la scuola fatichi a trovare ingegneri da inserire nell'organico. —



Da sx: Andrea Ferrazzi, Serenella Bogana, Alessandro Rossi, Francesco Seghezzi, Stefania Negri